

Il sindacato contro l'intransigenza del padronato e le coperture del governo

Sciopero generale il 19 giugno Visentini: stop ai contratti

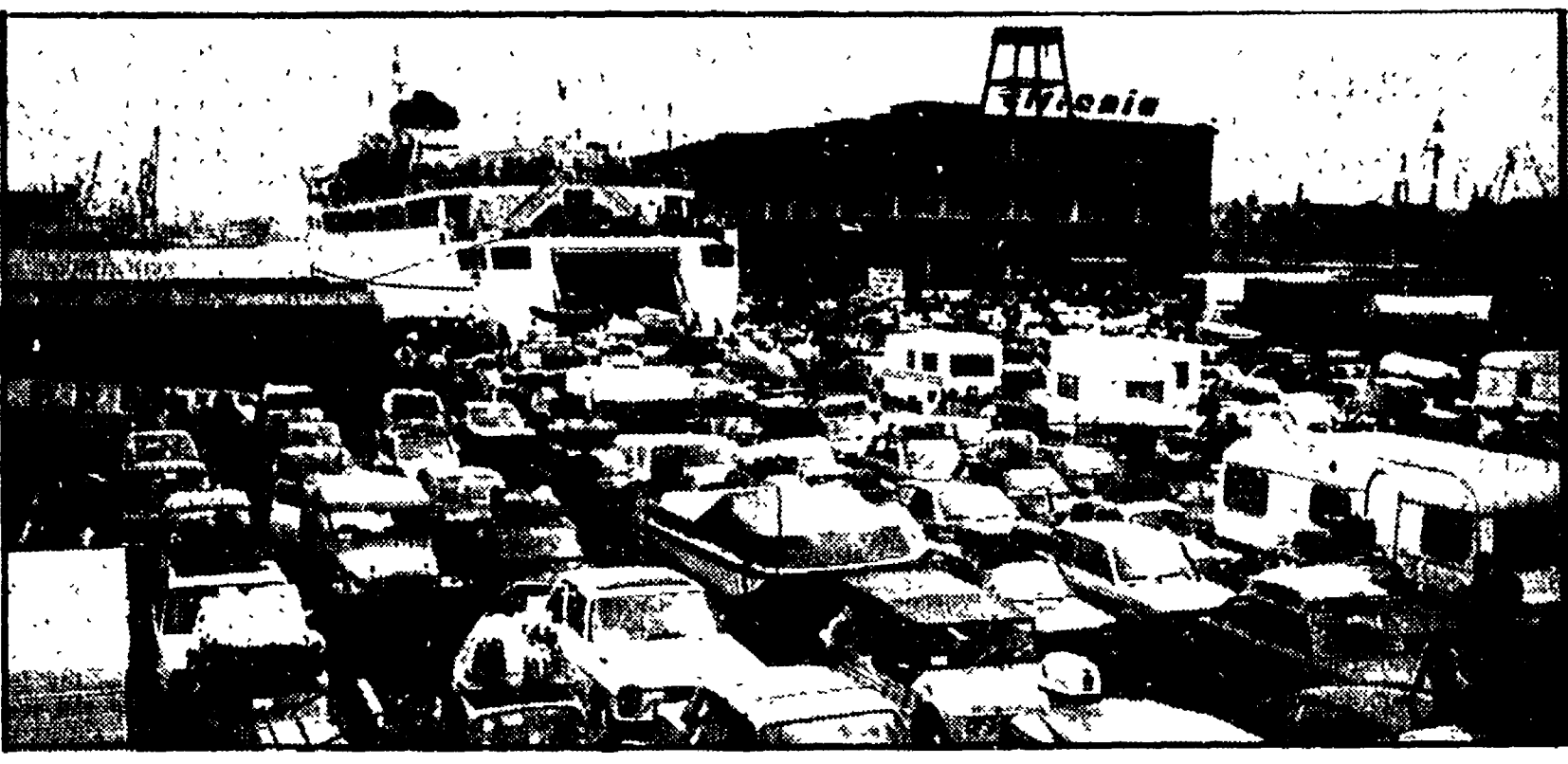
ROMA — La segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil ha deciso ieri di proporre al direttivo unitario, già convocato per il 13 giugno, di proclamare lo sciopero generale per il 19 giugno. Il sindacato, quindi, si prepara a dare una risposta energica all'atteggiamento di chiusura assunto dal padronato nei confronti delle piattaforme sindacali. Ma lo sciopero generale ha come controparte anche il governo, sia per il colono di mano sugli stipendi per i dirigenti statali realizzati coi provvedimenti (dovuti) per il pubblico impiego, sia per l'oggettiva copertura della linea intransigente sui contratti.

«Non crederei Visentini — deteriorare la situazione. Si capiscono, quindi, gli zig-zag di Massaccesi al tavolo di trattativa Fim-Intersind, così come il gioco delle parti dei vari ministri. Anche i contratti, in sostanza, sono serviti ai giochi elettorali. Visentini, nella sua dichiarazione, si richiama ancora una volta «alle promesse e alle linee del Piano triennale». Ma si è visto con le vicende riguardanti gli statali a cosa serve, per davvero, l'«avanzamento del salario reale» tanto invocato: a concedere mega-aumenti, al di fuori di ogni criterio di professionalità a ristrette fasce di dirigenti. Ma il richiamo costante al «Piano triennale», che il Parlamento non ha mai discusso e che ha già raccolto una messe di critiche, nasconde un altro pericolo ancora: che dopo le elezioni le trattative ripartano da zero. Invece, il sindacato continua a battere per uno sbocco rapido e positivo delle trattative. Per questo ancora in questi giorni continuano gli scioperi di numerose categorie, con iniziative — in ossequio alla «tregua» elettorale — all'interno delle fabbriche. Lo sciopero generale del 19 servirà ad imprimere un altro colpo d'acceleratore. Lo sciopero sarà di carattere probabilmente, sarà caratterizzato da una grande manifestazione nazionale. I metalmeccanici dovranno decidere se e come far coincidere per tale data il loro sciopero già deciso per il 23 giugno. I parziali scioperi per i lavoratori definiti dal direttivo che sarà preceduto da due riunioni di segreteria, una il 7 e l'altra l'11 giugno, che serviranno a mettere a punto la rela-

zione. Inoltre il 6 e 7 giugno la segreteria si vedrà coi rappresentanti delle categorie del pubblico impiego per mettere a punto le osservazioni sul recente decreto governativo. Per la fine di giugno, poi, è prevista una assemblea per la riforma e il sindacato di polizia. Nella riunione di ieri la segreteria unitaria ha anche preso posizione sulla decisione delle piccole industrie non aderenti alle Associazioni firmatarie dell'accordo di non ritorni impegnate alla applicazione del nuovo contratto delle aziende grafiche e editoriali. E' la conferma, secondo la Federazione Cgil, Cisl, Uil che la Confindustria intende affermare orientamenti retrivi e di completa chiusura».

Provocazione della Tirrenia: bloccati i traghetti a Genova

Dopo lo sciopero di una decina di autonomi l'azienda ha trattenuto una giornata di paga a tutti, anche a quelli che avevano lavorato — La protesta



Dalla nostra redazione

GENOVA — Per il terzo giorno consecutivo, lo sciopero dei traghetti della società di navigazione Tirrenia «espresso Venezia» ed «espresso Ravenna» (del gruppo Finmare) sono restati ferme agli ormeggi, a ponte Colombo. Gli equipaggi in sciopero sono a terra e insistono nei confronti della capitaneria di porto per ottenere lo sbarco in massa accusando la società armatrice di inadempienza contrattuale. La federazione marinara ha denunciato l'atteggiamento di una struttura dirigenziale «lenta e vuota» e ha chiesto che si manifestino nell'organizzazione del lavoro a bordo, incapace di assumersi responsabilità e a prendere decisioni che pure la realtà impone, per quanto riguarda i rapporti sia con i marittimi che con le organizzazioni sindacali. Dice Franco D'Annunzio, segretario della FILM-CGIL: «Le nostre affermazioni sono confermate da quanto sta succedendo e dallo stesso andamento della contrattazione integrativa. Difatti non siamo ancora riusciti, dopo sette mesi di defatiganti discussioni, a concludere la trattativa sui problemi di fondo dell'organizzazione del lavoro, delle mansioni, della disciplina dello straordinario, del periodo di imbarco. E' su questi problemi che si rivelano la incapacità e la mancanza di volontà della Tirrenia di misurarsi concretamente col sindacato. E qui è il motivo reale del diffuso malcontento che c'è fra i marittimi, su cui poi giocano gli autonomi».

di questa vertenza non saranno sciolti» e gli equipaggi dei due traghetti hanno chiesto alla capitaneria di porto di poter sbarcare in massa, accusando — come abbiamo detto — la Tirrenia di inadempienza contrattuale. La Federazione marinara ha denunciato l'atteggiamento di una struttura dirigenziale «lenta e vuota» e ha chiesto che si manifestino nell'organizzazione del lavoro a bordo, incapace di assumersi responsabilità e a prendere decisioni che pure la realtà impone, per quanto riguarda i rapporti sia con i marittimi che con le organizzazioni sindacali. Dice Franco D'Annunzio, segretario della FILM-CGIL: «Le nostre affermazioni sono confermate da quanto sta succedendo e dallo stesso andamento della contrattazione integrativa. Difatti non siamo ancora riusciti, dopo sette mesi di defatiganti discussioni, a concludere la trattativa sui problemi di fondo dell'organizzazione del lavoro, delle mansioni, della disciplina dello straordinario, del periodo di imbarco. E' su questi problemi che si rivelano la incapacità e la mancanza di volontà della Tirrenia di misurarsi concretamente col sindacato. E qui è il motivo reale del diffuso malcontento che c'è fra i marittimi, su cui poi giocano gli autonomi».

Protesta nei grandi alberghi

ROMA — La federazione del commercio e turismo CGIL-CISL-UIL ha proclamato lo stato di agitazione dei circa tremila dipendenti del gruppo «Ciga Hotels» (il cui presidente, Cosentino, è candidato per le elezioni europee) da attuare con due ore di assemblea in tutte le aziende del gruppo per oggi. Le discussioni è stata presa dai sindacati per protestare contro l'operazione finanziaria relativa al passaggio del pacchetto di maggioranza del gruppo Ciga dalla immobiliare ad una società straniera. «Questa operazione — precisa uno sindacato — è un'ulteriore conferma di come nel nostro paese sia possibile effettuare spregiudicate manovre di questo tipo passando sopra la testa dei lavoratori e dei sindacati».

Manifestazione degli operai Liquichimica

REGGIO CALABRIA — Manifestazione di protesta per sensibilizzare le autorità locali sui problemi della Liquichimica ieri a Reggio Calabria, in concomitanza con la riunione del Consiglio regionale. La delegazione di lavoratori ha sollecitato l'approvazione da parte dell'assemblea regionale di una mozione che impegni la giunta a prendere le opportune iniziative per risolvere la vicenda della Liquichimica. I lavoratori hanno sollecitato all'ENPI la definizione del ruolo della Liquichimica con «provvedimenti ed interventi contestuali riguardanti tutto il gruppo e non soltanto lo stabilimento di Saline Giunche».

Si rivedono oggi la Fim e l'Intersind

Ieri riprese le trattative con la Federmeccanica - Incontro dei segretari generali del sindacato con il presidente Mandelli - Negoziato anche oggi e domani - Il Direttivo convocato per il 5 giugno

ROMA — Sono riprese con una pre-riunione «al vertice» le trattative per il contratto dei metalmeccanici. I segretari generali della Fim, Pio Galdi, Franco Benivogoli ed Enrico Mattina hanno incontrato il ragioniere Mandelli, presidente della Federmeccanica (l'associazione padronale che raggruppa novemila aziende private). L'incontro si è svolto nella sede della Confindustria all'Eur e vi hanno preso parte anche il vice-presidente della Federmeccanica Lang e il direttore generale Felice Moritorto. Al centro della discussione «i punti più delicati» della piattaforma dei metalmeccanici già «emersi nel decorso periodo di trattativa». A che cosa abbia approdato questo incontro, quali punti abbia fissato, ieri sera era impossibile saperlo. Oltre la nota ufficiale della Federmeccanica di più no, è circolato. Quel che è certo, però, è che la trattativa «sta e propria, ripresa nel tardissimo pomeriggio, sembrava avere un «tono basso». E' anche vero che il negoziato è ripartito in due commissioni negoziali (ristretto il numero dei partecipanti): una sulla prima parte della piattaforma contrattuale e l'altra sull'«inquadramento unico». Le delegazioni sindacali sono guidate dai segretari nazionali della Fim Sabatini, Puppo, Lettieri, Veronesi, Morise, Pappalardo, il fatto che il negoziato sia ripartito in commissioni ristrette invece che con un incontro plenario può anche voler dire che c'è nelle parti l'intenzione di imprimere ai colloqui un carattere di concretezza. E' chiaro che gli altri quattro inquilini mesi di trattative fin qui trascorsi hanno insegnato a non nutrire eccessive speranze. Una giornata, quindi, che lascia spazio soltanto ad ipotesi e a voci. Di positivi c'è la continuazione del negoziato: oggi e anche domani, mercoledì. E' questo l'impegno preso dai segretari generali della Fim e dal presidente della Federmeccanica a conclusione del loro incontro.

«Più delicato e anche più atteso quanto accadrà questa mattina tra l'associazione delle imprese a partecipazione statale, l'Intersind, e i metalmeccanici. Non bisogna dimenticare che furono le aziende pubbliche e il loro presidente Ettore Massaccesi (presidente anche dell'Alfa Romeo) a provocare una clamorosa interruzione del negoziato proprio quando vi erano state da parte di Massaccesi parole di buona volontà e di sponibilità a dare il via ad una trattativa serena e conclusiva. Impegni rimangiati nello spazio di una notte e di un mattino: le sorti del contratto più rilevante dell'industria venivano giocate sull'altare (falso in realtà) dell'otta-

va categoria da istituire per gli impiegati tecnici di alto livello. Una richiesta (che non c'è nella piattaforma del sindacato) avanzata al tavolo del negoziato dell'Intersind e alla quale la Fim non aveva detto di essere, come dire, pregiudizialmente contraria. La risposta era stata «discutiamola dentro tutta la partita dell'inquadramento unico». Non era, d'altronde, escluso che una soluzione per una giusta collocazione dei tecnici alto livello si sarebbe trovata. Massaccesi e l'Intersind, dovendo rompere il negoziato (rispetto alla Federmeccanica forse si era troppo avanti), hanno scelto la strada della pregiudiziale insuperabile: «Il negoziato non va avanti, se il sindacato non accetta la richiesta della stessa Confindustria. La trattativa dovrebbe riprendere entro questa settimana. La Fim ha convocato il direttivo per il 5 giugno: si tireranno le fila di questa tornata di colloqui».

Alla Fiat nuove rappresaglie contro i delegati

Denunce a decine e un prelicenziamento - Da ieri assemblee e scioperi dei metalmeccanici



ROMA — Sono compilate ieri le assemblee e le iniziative interne alle fabbriche decise a Rimini dai delegati della Fim. Le otto ore di sciopero saranno «a spese» entro l'8 giugno e serviranno a preparare lo sciopero generale della categoria deciso per il periodo post elettorale. A Milano le assemblee fabbrica per fabbrica sono state preparate da 14 attivisti di zona svoltisi ieri pomeriggio. A Bologna la campagna di assemblee inizierà oggi. Notizie di rappresaglie antisindacali vengono, invece, da Torino. Dove, però la Fiat ha ricevuto un'immediata e massiccia risposta da oltre cinquemila operai, che ieri pomeriggio sono scesi in sciopero bloccando gli stabilimenti di Rivalta e le fonderie alluminio di Carmagnola. A Rivalta, la Fiat ha colpito varie decine di delegati sindacali, con un pretesto che è addirittura grottesco. Venerdì scorso a Rivalta erano state fatte otto ore di sciopero (tre per la vertenza Fiat e cinque per il contratto) che erano riuscite al 100 per cento, perché nessun operato si era presentato ai cancelli. Terminati i picchetti, i delegati avevano fatto un giro di controllo all'interno della fabbrica, prima di andarsene a casa. Ieri pomeriggio, la direzione ha consegnato ad una cinquantina di delegati una lettera che annuncia provvedimenti disciplinari e «cassa» i contratti all'interno dello stabilimento oltre l'orario d'inizio dell'attività lavorativa, senza la necessaria autorizzazione. Appena appreso ciò, oltre quattromila operai del secondo turno hanno scioperato per un'ora e mezza in lastratura, meccanica e presse, formando grandi cortei. Alla Fiat di Carmagnola è stata inflitta ieri pomeriggio una «sospensione cautelativa», che è l'anticamera del licenziamento, ad un anziano delegato, accusato di violenze che egli non ha commesso, come risulta da varie testimonianze. Anche qui i mille operai del secondo turno nella fonderia di alluminio sono scesi immediatamente in sciopero manifestando per la fabbrica.

Entra in crisi alla Uil il patto tra socialisti e socialdemocratici

ROMA — Fra socialdemocratici e socialisti della Uil da un po' di tempo non corre più buon sangue. Il «patto di ferro» che aveva ribaltato la maggioranza al vertice della confederazione e aveva consentito l'ascesa di Benvenuto, si è incrinato. Dietro la polemica vi sono questioni di equilibrio interno e di distribuzione delle cariche, ma c'è anche il riflesso delle «notevoli differenze di posizioni e di prospettiva fra PSDI e PSI» — come ha scritto il foglio socialdemocratico, l'«Umanità». L'occasione che ha fatto esplodere le tensioni latenti è la sostituzione al vertice della federazione dei chimici di un socialdemocratico, Cornelli, con un socialista (il candidato è Galbusera). A questo punto i tre segretari socialdemocratici Raveca, Buttinelli e Zini hanno scritto una lettera a Benvenuto, chiedendone un chiarimento e minacciando le dimissioni. Il problema non è di posti — dicono — ma politico, perché i socialisti da un po' di tempo a questa parte tendono a prevaricare. «Noi non facciamo questione di nomi — ha dichiarato Raveca — ma non si può dire che noi siamo più fessi degli altri». I tre hanno detto chiaro e tondo che se non avranno soddisfazione metteranno in crisi ilattuale maggioranza interna alla confederazione. Ma, appena si è ventilata questa eventualità, la componente socialdemocratica si è spaccata. Sette membri del comitato centrale hanno criticato le posizioni dei loro tre compagni di partito. Una

Premi elettorali da Palazzo Chigi?

ROMA — «A scrittori ignoti, ad associazioni culturali spesso fantomatiche e giornalisti «disponibili» ed altre figure del genere», la Presidenza del Consiglio — secondo una denuncia della Uil statale — avrebbe elargito premi e sovvenzioni dal sapore elettorale per una cifra vicina ai quattrocento milioni di lire. I premi vanno da un minimo di mezzo milione ad un massimo di tre milioni a testa. I soldi provengono da un apposito capitolo di spesa, il 3022 — come dice anche la Uil statale — «su quale vi è uno stanziamento di 500 milioni destinato a «premi e sovvenzioni per scrittori, editori, librai, grafici, traduttori del libro italiano in lingua straniera, associazioni culturali».

I sindacati escono dal consiglio FS

ROMA — I rappresentanti sindacali (Cgil, Uil, Uil-Cisl) e SUIF (Uil) non hanno deciso, per loro conto, di uscire dal consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, dove hanno finora rappresentato i lavoratori della categoria. La decisione sarà ufficializzata giovedì alle 10 nel corso di una conferenza stampa che sarà tenuta a Roma, presso la sede della Federazione unitaria, in via Sicilia. L'esclusione dei rappresentanti sindacali è contemplata dalla bozza di progetto di riforma dell'azienda ferroviaria messa a punto al ministero dei Trasporti, in base agli accordi presi nel mese scorso durante la trattativa che portò alla revoca dello sciopero proclamato dai ferrovieri per il 22 aprile. Ma i sindacati hanno an-

Editori Riuniti

Adalberto Minucci
Terrorismo e crisi italiana
Intervista di Jochen Kreimer
Interventi - pp. 110, L. 2.000
Giulio Carlo Argan
Un'idea di Roma
Intervista di Mino Monicelli
Interventi - pp. 160, L. 2.000
Sandro Magister
La politica vaticana e l'Italia 1943-1978
Politica - pp. 508, L. 6.500
Luciano Barca
Dizionario di politica economica
Dizionario - pp. 240, L. 3.500